

LA MODA

Troppo si è già parlato della moda di primavera-estate, per poter continuare a descrivere modelli, linee, stoffe e colori. Le continue esposizioni nei grandi magazzini locali, hanno mostrato tutto quanto di migliore è stato fatto per la futura stagione calda. Per ora dunque non c'è altro da annunciare. Succederà poi, come sempre, ad ogni stagione, che fra un mese o quindici giorni, i sarti parigini avranno qualche nuova trovata, e allora ci sarà materia per parlare nuovamente e a lungo. Ma per ora...

Per ora contentiamoci di discorrere di qualche accessorio della toilette che può avere la medesima importanza dell'abito stesso. Per esempio facciamo conoscere alle signore quei foulard piccini annodati come cravatte Lavalliere e quei berretti del medesimo foulard che sono tanto di moda a Parigi. Facciamo notare quei nodini di gros grain che a Nizza le elegantissime posano l'uno sul berretto, l'altro sulla collana di grosse colorate e che danno un piccolo tocco nuovo alla vecchia sinfonia di colliers e di baques.

Che dite delle tre file di corallo puntate davanti con una grossa spilla e che hanno avuto anch'esse un gran successo, tanto che molte signore riuniscono a quel modo anche le file di perle vere?

Per sera sugli abiti bianchi le signore che seguono la moda da vicino, usano portare una sciarpa di mussola color albicocca e una cintura fatta di due parti: mezza bianca, mezza color albicocca. Mentre sul vestito di crepe di chine nero e bianco, che usa molto per sera, si pone una ghirlanda di fiori di velluto nero che incornicia la scollatura seguendo tutta la linea del dorso.

Per la città, di giorno, in istrada si vedono moltissime calzature di antilope bigia, guarnite di impuntura della stessa tinta del cuoio, ma che disegnano la forma di un piccolo nodo sul centro della scarpa.

La sera usano, al posto delle solite scarpine, i sandali.

I guanti che si portano di giorno con gli abiti bianco e neri, sono di daino nero, il polso alla moschettiera molto largo e morbido è foderato di daino bianco. Alla sera usano sempre i guanti neri, o bianchi, o bigi, o della stessa tinta del vestito. Ma devono allargarsi in alto, come si allargano sul polso quelli alla moschettiera.

Il guanto glacé torna di moda. L'estate ne vedrà ricomparire in quantità.

RASTRELLANDO

Impressionante scena su un piroscampo carico di bestie feroci

Una scena drammatica si è svolta in pieno mare a bordo del piroscampo greco "Massilios Polemis". Questo faceva rotta per l'Egitto con a bordo un intero circo, le cui bestie feroci erano nelle gabbie, assicurate in coperta con catene, quando a metà strada, alle isole Serifos e Sifnos, scoppiò una caldaja.

Il macchinista è morto sul colpo e due suoi dipendenti sono rimasti gravemente feriti.

Lo scoppio e il successivo fermarsi della nave hanno prodotto il panico a bordo, accresciuto dagli urli e dai ruggiti delle belve. Lo stesso domatore dei leoni ha perduto il suo sangue freddo e, temendo una catastrofe da un momento all'altro, correa all'impazzata per il cassero. Due piroscampi inviati subito dal Pireo, dove l'appello di soccorso era stato ricevuto, trovarono il "Massilios Polemis" al largo della Cicladi e gli prestarono gli aiuti del caso, rimorchiando la nave al Pireo.

Una pericolosa avventura aviatoria

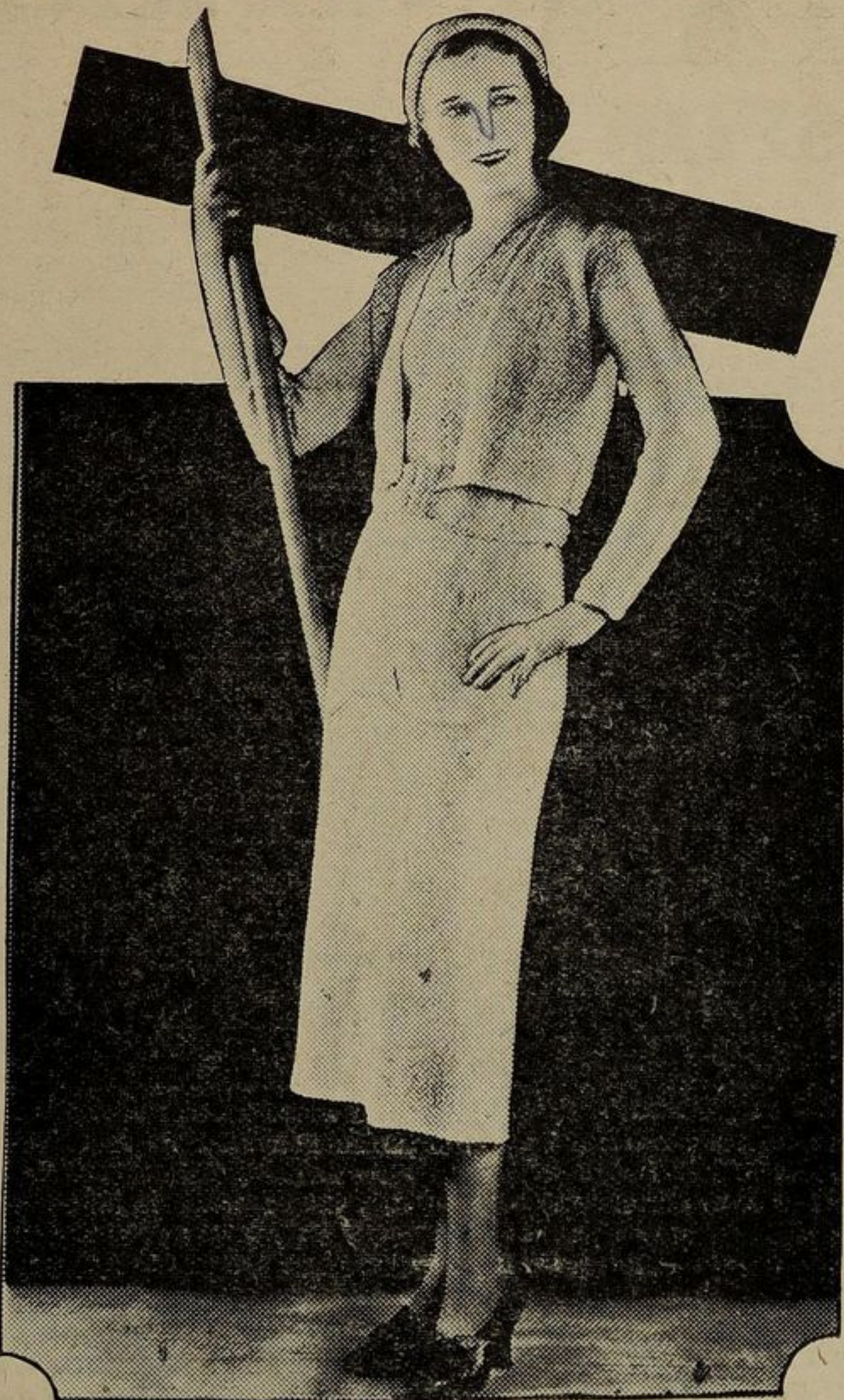
Si apprende una romanzesca vicenda aviatoria. Il tedesco Ernst Udet, campione aviatore durante la guerra mondiale, si era smarrito dopo la sua partenza da Khartum qualche giorno fa, mentre era diretto in Europa.

Il capitano inglese Black Campbell, che andava dall'Inghilterra a Nairobi, scorse durante il suo volo un apparecchio evidentemente sperduto e in zona pericolosa.

Con suo grave rischio egli atterrò e trovò l'Udet privo di viveri, di acqua e senza alcun mezzo di comunicazione con nessun posto.

Black divide con l'aviatore tedesco i propri biscotti e l'acqua; ma non poté fare altrettanto della benzina. Potè però mettersi in comu-

SEMPLICITA' ED ELEGANZA



"Ensemble" per lo sport di lana finissima. Il bolero si apre sopra una blousette di merletto pure di lana.

RAFFAELLO MORI DI INFLUENZA ?

La storia ci ha tramandato che Raffaello Sanzio morì a 37 anni, il 6 aprile 1520, di una malattia acuta, di breve durata (meno di 10 giorni) e con febbre altissima. Si ritiene allora essersi trattato di una perniciosa malarica.

Ma i critici delle età posteriori non hanno mancato di osservare che l'epoca primaverile è la meno adatta alla esplosione di queste forme di perniciosa; ed inoltre che a quell'epoca, sotto la denominazione di questa malattia, passarono in Roma diverse morti di personaggi illustri, dovute invece a ben altro.

Papa Borgia, ad esempio, si disse morto di perniciosa, mentre è noto che morì avvelenato.

Per quanto riguarda Raffaello vi fu chi pensò possa essersi trattato invece di una infezione tubercolare, a carattere acuto; ed a ciò potrebbe far pensare la costituzione esile e delicata del grande artista.

Vi è invece chi ritiene assai probabile che la forma morbosa sia stata una broncopneumonia da influenza, la quale sarebbe stata favorita dalle cause debilitanti che avevano agito sul suo organismo e specialmente dall'eccesso di lavoro e dai patemi d'animo.

Ma in proposito una parola sicura non è possibile dire.

RUBRICA ALLEGRA

— Accusato, avete qualche cosa da aggiungere in vostra difesa? — No, Eccellenza... cioè, sì: se mi si vuol condannare, lo si faccia presto, perchè manca poco a mezzogiorno, e non vorrei entrare in prigione dopo la distribuzione del rancio.

Il buon William, da qualche tempo divorziato, celebra il suo quarto matrimonio. Gli amici lo festeggiano e ammirano la sposina, giovanissima e graziosa.

— Mi amerai sempre? — sussurra questa in un momento in cui ritiene di non essere osservata.

— Sempre! — assicura solennemente William.

A questo punto un amico, certo di far cosa grata alla sposina, alza il suo bicchiere:

Louis Saint Germain AVVOCATO 6821 St. Laurent, Montreal Tel. CRescent 8445 SI PARLA ITALIANO

La malattia del sonno

Quando Geremia, dopo aver dormito quattro anni per una terribile malattia del sonno, si svegliò stracchiandosi e sbadigliando come un can da pagliaro, rientrando, a poco a poco, nelle proprie idee assai confuse e nei propri stivali che aveva sotto il letto tutti rosicchiati dai topi e polverosi, fuori faceva un caldo da scoppiare.

Veramente, a lui sembrava quasi, sì e no, un po' confusamente, di essersi appisolato d'inverno con un tanto di neve sui tetti e di stufa accesa e che ora — quanto poteva aver dormito, ventiquattro, trentasei ore? — ci potessero essere proprio le cicale a batter la pancia sui tronchi dei pioppi e degli olivi, gli restava una cosa alquanto impossibile.

— Sarà, ma... (occorre intanto dire che Geremia aveva dormito dal marzo 1915 all'Agosto del '19). E provò a vestirsi. Quando si fu insaccato nei suoi panni non meno polverosi degli stivali si guardò, per caso, allo specchio, e, oh meraviglia!, dovette accorgersi di essere assai dimagrito tant'è vero che quell'arnese bianco e inamidato intorno al collo gli faceva più da finestra che da colletto perchè vi s'affacciava veramente bene con le spalle e ogni cosa.

Non ancora completamente vestito, sentì la necessità di dare un po' d'aria alla stanza e, nell'aprire la finestra, gli venne fatto di affacciarsi sulla corte. Guardò un po': la Genovina che non s'era ancora fidanzata già una bella creatura. — Ohè! — La donna si voltò in su: — Che c'è? — Di un po' di chi è codesto ragazzo?

— Secondo me — rispose la Genovina pari pari — il caldo v'ha dato alla testa, nevero Geremia? Se c'è bisogno del dottore, vado a chiamarlo.

Quella risposta gli andò poco a genio; e, per farla breve, richiuse la finestra, si lavò, si finì di vestire e scese in istrada.

Era un pomeriggio d'agosto tutto freccie di sole e nuvoli di polvere opprimente, sollevata, a ondate soffocanti, da un continuo andirivieni di camion e d'automobili che percorrevano la strada provinciale dritti chi sa dove. Tra le tante vetture che lo sorpassavano rombando come diavoli scatenati, vide una cosa inaspettata: Armandone del Pugliesi, vestito come un principe, rubicondo e ben pasciuto, guidava una bellissima automobile con a bordo la moglie, le figliole, anch'esse vestite come regine e in cappello... Maechè! O se Armandone l'altro giorno, ossia ventiquattro, trentasei ore fa, era un povero cencialino pieno di chioidi e di miseria, sudicio e rattopato che andava in giro con un ciuco appena capace di stare in gambe, e ora... Ma c'era stato un barroccio che al passaggio del cencialino aveva detto: "Viva la guerra!"

Il primo in cui s'imbattè, di persone che andavano a piedi, fu Romolino di Zaccaria che veniva su

arrancando come se gli fosse mancata una gamba e con un occhio di meno.

— O codesta — fece Geremia spaventato — che t'hanno fatto? Romolino, lì per lì, non seppe se sputargli in faccia, o mettergli le mani sul muso. — Me lo domandi anche che m'hanno fatto? Brutto imboscato, disertore che non sei altro, me lo domandi?

— Come, come? Abbi pazienza, Romolino, ma io non ti capisco... sì, cioè: spiegati meglio perchè... L'altro, per tutta risposta, s'avventò ad un monte di sassi e incominciò a tirare all'impazzata finchè Geremia, vista la mala parata, non se l'ebbe data a gambe verso la stazione ferroviaria. Di lì stava passando un treno lungo lungo e carico di soldati di tutte le armi: fanteria, genio, artiglieria, bersaglieri, cavalleria...

— Dove vanno? — Tornano — Dalla licenza? — No, dal fronte... — Quale fronte?

Quell'uomo della ferrovia, che teneva in mano una bandiera rossa e verde, squadrò Geremia dall'alto in basso e arricciò i labbri. — Gesù ci liberi — disse poi — da queste disgrazie! — E s'allontanò.

Di lì a poco arrivò il treno delle diciotto e quindici. Scesero dei viaggiatori e fra questi c'era la Fidalma de Nuzzi vestita a lutto e che si trascinava alla meglio più morta che viva: un'ombra che camminava. Geremia pensò subito a male e s'accompagnò, lemme lemme, alla donna se non altro per mettersi al corrente dell'accaduto giacchè, lui non ne sapeva proprio nulla.

— O che è stato Fidalma? — Disperso, Geremia, disperso... — Disperso dove? — Sulla Bainsizza... — Sulla?... — Bainsizza... — Dove sarebbe, scusate... — Mah! Io credo vicino a Udine...

— O che c'era andato a fare da quelle parti? — Sembra di rinforzo al 135... — Allora, scusate un po': ma quando è stato tutto questo arruffio perchè io domenica sera ci feci la partita e non mi disse nulla

La padrona lo guardò ben bene in faccia eppoi gli disse a muso duro che non era più il caso di mettersi a pigliar in giro la gente a quella maniera, e che se lui aveva voglia di fare il chiasso, gli altri dovevano pensare ai fatti loro.

— Ma... io ho detto: due di tonno, uno di pane e due di vino... — E io vi dico che siete matto da legare! O sicuro, guardate un po', gente, che faccia patita ha questo disgraziato!

L'altro si sentì offeso: — Io disgraziato? Io? Badate bene, Artemisia, come parlate, perchè... — Di un po' Geremia — interloquiò uno di quelli che erano in bottega — di un po': ma ti pare da gente seria venire a chiedere due di vino... Ma che roba è questa? — Perchè? — rispose candidamente l'interessato.

— Perchè... perchè codesto si poteva fare tre o quatt'anni addietro; ma non mica oggi! Eppure l'avresti veduto come vanno, ora, le cose... — Ho capito — riprese Geremia tutto stizzito — non mi volete servire. Buonanotte! — ed uscì per andare verso un'altra pizzeria.

della Bainsizza...

La Fidalma si fermò. Divenne rossa, celeste, gialla, turchina, bianca e: — Geremia, ma chi? — urlò con quanto fiato aveva in gola...

— Lui, Ranieri, il vostro marito... La povera donna si fece il segno della croce e, per quanto poco fiato avesse, cercò d'allungare il passo perchè con i pazzi non si sa mai...

Geremi considerò che con questa gente non c'era da prendersi più confidenze... perchè, chi sa? Fatti cran diventati nervosi, diffidenti, pieni d'orgoglio, invidiosi, muti e misteriosi, mentre lui, Geremia, si sentiva sempre lo stesso anche in mezzo a tutta quella baracorda che metteva a soqqadro il mondo da un paio di giorni o giù di lì.

Anzi, siccome l'appetito non gli veniva meno, prima di tornare a casa, pensò bene di sistemare un po' lo stomaco. Entrò in bottega di Broccolo e cerca il bottegaio da una parte, cerca Broccolo dall'altra, eccoti l'Artemisia vestita anche lei tutta di nero.

— Due di tonno, uno di pane e due di vino — e buttò sul banco i cinque soldi.

La padrona lo guardò ben bene in faccia eppoi gli disse a muso duro che non era più il caso di mettersi a pigliar in giro la gente a quella maniera, e che se lui aveva voglia di fare il chiasso, gli altri dovevano pensare ai fatti loro.

— Ma... io ho detto: due di tonno, uno di pane e due di vino... — E io vi dico che siete matto da legare! O sicuro, guardate un po', gente, che faccia patita ha questo disgraziato!

L'altro si sentì offeso: — Io disgraziato? Io? Badate bene, Artemisia, come parlate, perchè... — Di un po' Geremia — interloquiò uno di quelli che erano in bottega — di un po': ma ti pare da gente seria venire a chiedere due di vino... Ma che roba è questa? — Perchè? — rispose candidamente l'interessato.

— Perchè... perchè codesto si poteva fare tre o quatt'anni addietro; ma non mica oggi! Eppure l'avresti veduto come vanno, ora, le cose... — Ho capito — riprese Geremia tutto stizzito — non mi volete servire. Buonanotte! — ed uscì per andare verso un'altra pizzeria.

ma anche lì la migliore parola che s'ebbe fu di "disfattista". Sul momento, non afferrò il senso dell'epiteto; ma, ripensandoci meglio, intuì che doveva essere un termine inventato da poco e prese a studiarci sopra per arrivare a comprendere fin dove giungesse il suo male. Pensa pensa, si ritrovò in piazza del Municipio e per svagarsi un po', si decise ad acquistare un giornale. Butta "nichelino" sul banco dell'edicola, ma il giornalaio l'avverte che manca un soldo.

— Manca un soldo? Scusi, come fa a dirlo se devo averne io tre di resto?...

— Ma lei è pazzo! — No, pazzo sarà lei!

I due si prendono a parole, la discussione si fa animata, alzano la voce, corre gente e in un batter d'occhio intorno all'edicola c'è una infinità di persone che commentano il fatto. — C'è un pazzo... — Cosa ha fatto? — Dicono che voleva comprare il giornale con un soldo... — Poveraccio, fa compassione! Guarda un po' com'è patito... Geremia, disgraziato, più' che discorre e più complica le cose.

Intanto due guardie comunali si fanno largo fra la folla, ascoltano un po' Geremia, poi lo pigliano a forza e, avvertita l'autoambulanza, lo fanno ricoverare provvisoriamente al civico ospedale, in attesa di farlo trasportare in un manicomio.

Giuseppe Giagnoni

"NON BESTEMMIARE"

Sere orsono l'agente Willie Bouchard arrestava un certo Elisè Lavardere che bestemmiava. Il colpevole disturbava gli abitanti della strada Bonsecours. Davanti al magistrato il Lavardere si è dichiarato colpevole ed è stato condannato a \$10 di multa e le spese o a 15 giorni di prigione.

A PREZZI RIDOTTI

per Palermo - Napoli - Genova "AUGUSTUS" 3 Luglio - 14 Agosto - 18 Settembre alle 6 P. M.

"ROMA" 24 Luglio - 4 Settembre - 9 Ottobre alle 6 P. M.

N. B. — Il "ROMA" fa scalo diretto a Palermo.

I PREZZI

Solo Andata e Andata ritorno Seconda di Lusso (min) \$150 \$270

Seconda Intermedia 120 216 Terza Classe 104 176

Per le partenze dal 1.0 Agosto al 15 Ottobre in Terza Classe si applica la rata ridotta di \$153 per biglietto di andata e ritorno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIA Navigazione Generale Italiana Italia-America Shipping Corp., General Agents, 1 State Street New York City

UOMINI

Potente e ricca Compagnia di Assicurazioni contro gli incendi, offre bellissima occasione a persone attive come agenti.

Le commissioni pagate sono attrattive. Inviare la vostra applicazione al Signor Charette, gerente del dipartimento francese: si parla italiano.

Chiamateci per avere un appuntamento.

465 John St. Tel. MArquette 7581

Savoia Restaurant

1070 Osborne St., Montreal Dominion Square Tel. Harbour 3001

IL RISTORANTE PREFERITO RITROVO DEI TURISTI

Cucina italiana insuperabile Giardino d'estate - musica e danze tutte le sere - Concerto speciale tutte le domeniche durante i pasti.

Servizio cortese inappuntabile.

Per l'ITALIA

GRANDI RIBASSI nei prezzi di andata e ritorno "CONTE GRANDE"

'CONTE BIANCAMANO' Prossime Partenze: 27 Giugno - 17 Luglio - 7 Agosto 28 Agosto - 11 Settembre

Per PALERMO-NAPOLI-GENOVA Nota: il "Conte Grande" fa scalo direttamente a Palermo

PREZZI Andata Andata e ritorno

Seconda di Lusso \$150 \$270 Seconda Intermedia \$120 \$216 Terza Classe \$104 \$176

*Dal 1.0 Agosto in poi. Per precedenti, \$176. LLOYD SABAUDO 3 State St. N. Y. o a qualsiasi agente autorizzato

COSULICH LINE

(Società Triestina di Navigazione)

Partenze per l'Italia: "VULCANIA" 24 Giugno "SATURNIA" 9 Luglio "VULCANIA" 30 Luglio "SATURNIA" 21 Agosto

alle ore 4 P. M. NUOVE RIDUZIONI DI PREZZO Per viaggi andata e ritorno per l'Italia

Seconda Classe \$270 Seconda Classe Intermedia \$216

Rivoleggetevi al vostro agente preferito e più vicino.

LA PRESSE

MONTREAL

IL PIU' GRANDE GIORNALE FRANCESE D'AMERICA La più forte circolazione di tutti i giornali quotidiani canadesi. Si accettano abbonamenti da tutte le parti del Canada e degli Stati Uniti ed anche dell'estero (\$6.00 all'anno in Canada).

Le colonne d'annunzi classificati sono una miniera d'oro per il piccolo avvisante. La pubblicità commerciale delle sue pagine di notizie è riconosciuta come la più potente leva moderna del commercio.

Per informazioni scrivere o rivolgersi all'amministrazione de "LA PRESSE".

310 Beaubien East — — Tel. — CRescent 3428

DIPARTIMENTO DI TIPOGRAFIA GENERALE

Il più vecchio ed importante periodico del quartiere PUBLICATE DEGLI AVVISI SUL GIORNALE "LE NORD"

NORD DELLA CITTA'

CANADESE-FRANCESE DEL

PER RAGGIUNGERE LA CLIENTELA

IN VENDITA

Presso tutte le Farmacie